

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Solo tre condanne (lievi) al processo per il Vajont. E' un'altra beffa
(A PAGINA 2)

Sempre più grave l'inquinamento del Po. A Piacenza manifestazione PCI
(A PAGINA 3)

Il discorso di Berlinguer a Genova È dettata dai fatti la nostra dura critica al governo

La logica delle spartizioni e del malcostume - Incapacità ad affrontare la crisi economica - Accettati i diktat USA - Risposta a Craxi

Dal nostro inviato
GENOVA — Dopo Torino, Genova. E' un'altra città operaia, di antiche e profonde tradizioni unitarie e antifasciste, ed è un'altra città che — non per caso — è stata messa con ferocia determinazione, ormai da anni, nel mirino del terrorismo. Un segno di più, un segno ancora una volta eloquente, del vero disegno dei terroristi che è quello di spingere la classe operaia a deviare dalla sua scelta fondamentale che è quella del terreno della democrazia e perciò della difesa della Repubblica nata dalla Resistenza come l'unico terreno della propria lotta di emancipazione. E anche qui la classe operaia, nel suo insieme, ha respinto e condannato con fermezza il piano eversivo.

I colpi ricevuti dal terrorismo anche a Genova, in questi ultimi tempi, sono certamente dovuti al lavoro intelligente e allo spirito di sacrificio della magistratura e delle forze dell'ordine (una abnegazione cui tanto più va dato riconoscimento nel momento in cui vengono alla luce casi gravi e allarmanti come quello, oscuro, di cui è protagonista addirittura il vice capo del SISDE, Russo-manno).



Protesta nera a Miami: 10 uccisi

Almeno dieci morti e centotrenta feriti si sono avuti a Miami durante una violenta manifestazione di protesta, attuata da cittadini di colore, contro l'assoluzione di 4 agenti bianchi accusati di avere ucciso un nero.
(A PAGINA 5)

Dal nostro inviato
NAPOLI — Le sanzioni dei nove paesi della Comunità europea contro l'Iran scattano già a partire da giovedì prossimo. Con un ripensamento in extremis rispetto agli orientamenti più moderati che si erano affermati nella serata di sabato, e che le fonti italiane avevano avvalorato, i nove ministri degli Esteri della CEE riuniti a Napoli per una sessione informale, hanno deciso ieri di far scattare il dispositivo delle misure punitive senza neppure dare il tempo al nuovo parlamento iraniano di riunirsi per decidere sulla sorte degli ostaggi. La fissazione della data del 22 deve permettere ai paesi che non lo hanno ancora fatto, e sono la maggioranza, di prendere le misure legislative necessarie per attuare il boicottaggio.

L'Italia non è un Paese di servi

Adesso che da Napoli è venuta una decisione che appiattisce l'Europa sulla più oltranzista linea americana, ci sono alcune domande di fondo. Prima di tutto quelle di carattere politico. Le sanzioni renderanno più agevole il cammino per risolvere l'angosciosa questione degli ostaggi o tutto sarà più difficile? Perché non si è dato ascolto agli appelli — che avevano un tono drammatico — di Bani Sadr per una scelta che aiutasse «l'Iran che ragiona»? L'obiettivo è veramente quello di riavere gli ostaggi, oppure è quello di punire un popolo che si è liberato di un regime sanguinario e che cerca in modo tormentato una strada? Si è voluto dimostrare che a loro modo anche gli europei sanno fare i loro blitz? E' più che un'impressione; è un fondato sospetto che a Napoli si sia voluto forzare la mano per contrastare tentativi distensivi che proprio in queste ore si stanno sviluppando e per spingere l'Europa su una strada oltranzista e avventurosa.

L'oltranzismo USA preme sull'Europa Irresponsabile scelta della CEE: da giovedì sanzioni contro l'Iran

Sordi agli appelli di Bani Sadr i ministri degli Esteri dei «Nove» hanno deciso la linea più pericolosa - Pesanti danni all'economia italiana

Breznev-Giscard: attesa per i risultati

I due presidenti a Varsavia, ospiti di Gierk - Attacchi americani alla Francia

Dal nostro inviato
VARSAVIA — E' nella cornice barocca del castello reale di Wilanów che Breznev e Giscard d'Estaing tenderanno oggi di dimostrare che si può e si deve negoziare e che comunque nuove breccie vanno aperte nel gelo che paralizzava i rapporti est-ovest dopo la crisi afgana. Il leader sovietico e il presidente francese sono a Varsavia da ieri sera ospiti del primo segretario del POUF Edward Gierk per questo summit alla cui realizzazione la diplomazia polacca ha lavorato intensamente nelle ultime settimane, offrendo non solo l'ospitalità della sua capitale, ma idee e suggerimenti originali — soprattutto per quel che riguarda, a quanto si sa, il disarmo in Europa — che evidentemente hanno incontrato il concreto interesse sia di Mosca che di Parigi.

Olimpiadi: oggi il governo decide

Successo della fiaccolata svoltasi sabato sera a Milano per il sì ai Giochi di Mosca

MILANO — Nella riunione di oggi il governo Cossiga prenderà probabilmente una buona occasione per rispettare l'autonomia dello sport. Dalla riunione odierna del Consiglio dei ministri dovrebbe, infatti, uscire una «raccomandazione» al CONI in merito alla partecipazione alle Olimpiadi di Mosca. Le previsioni danno per molto probabile un «suggerimento» del governo perché il CONI aderisca al boicottaggio dei Giochi proposto da Carter.

L'incontro operaio di Bari Salta il convegno dc: lite aperta tra operai e gruppo dirigente

Donat Cattin conclude con toni anticomunisti

Dal nostro inviato
BARI — La terza conferenza operaia della DC si è rivelata un clamoroso insuccesso. E' stato costretto ad ammetterlo lo stesso Donat Cattin, concludendo ieri i lavori, dopo due giorni in cui i pochi lavoratori presenti hanno attaccato duramente, dando sfogo a malumori e frustrazioni, in aperta polemica con le scelte e gli atteggiamenti del proprio partito alla vigilia delle elezioni. Il fallimento, dunque, non è solo organizzativo, ma politico. Ed è uno smacco personale per Donat Cattin che aveva voluto dare una netta impronta di correttezza a questo appuntamento.

La DC aveva prenotato il più grande teatro di Bari, il Petruzzelli. Ma i Piccoli sabato mattina ha dovuto parlare ad una platea riempita per meno di un terzo. Accortosi della brutta figura, gli organizzatori hanno ripiegato fin dal pomeriggio sul vicino «Ridotto», dove anche 200 persone fanno massa. Tuttavia, nella sala sono rimasti parecchi buchi. Si è corsi, allora, a mobilitare un po' di forze locali, mentre dietro le quinte ci si lanciavano accuse e recriminazioni. Un sabotaggio — diceva qualcuno —. La colpa è del barese, che ce l'hanno con la segreteria — replicava qualcun altro. — Eppure, Lattanzio era in sala in questi giorni. La realtà è, si commentava nei corridoi, che sembra un convegno di Forze nuove.

Le sentenze per lo scandalo del «calcio scommesse»

Il Milan in serie B, tre radiazioni

La massima punizione al presidente milanista Colombo, al portiere rossonero Albertosi e al suo collega laziale Cacciatori. Squalificati per tre anni Paolo Rossi, Giordano per 18 mesi - Sospesi per 5 anni Della Martira e Stefano Pellegrini



Paolo Rossi, Bruno Giordano, Lionello Manfredonia, Enrico Albertosi, Massimo Cacciatori, Felice Colombo

Sarà eterno l'amore dei tifosi?

Non entriamo nel merito della sentenza, non perdiamo tempo a chiederci perché il Milan in B e gli altri no, perché alcuni calciatori all'erastolo e altri con una condanna a termine, non chiediamoci neppure se poi la CAP concederà uno sconto. Ogni decisione è stata determinata — o lo sarà in futuro — da validissimi motivi che per il ragionamento che vogliamo fare adesso, non ci interessa neppure conoscere: prendiamo le cose per quelle che sono. E le cose sono, per fare un esempio, che Paolo Rossi per tre anni non potrà più giocare.

Ma il punto interessante è proprio in queste reazioni: fra tre anni questi stessi tifosi si ricorderanno ancora di Paolo Rossi o di Giorgio Morini o di qualsiasi altro dei condannati? Continueranno, fra qualche mese, ad andare ancora a mangiare nel ristorante di Albertosi al solo scopo di esprimergli solidarietà? L'amore sportivo è così fragile che Shakespeare l'avrebbe preso a termine di paragone nel triste dialogo tra Amleto e Ophelia.

MILANO — Per quattro giorni ho visto da vicino una grossa fetta del calcio italiano e seguito questa specie di processo. Adesso che le sentenze sono note vorrei rivolgere un invito ai lettori: non illudiamoci che qualcosa possa cambiare sul serio per il solo fatto che sono stati emessi questi verdeti. Prima di tutto per il contenuto dei verdeti stessi. Hanno radiato il vecchio Albertosi, che comunque con il calcio aveva chiuso, il suo collega Cacciatori e il presidente del Milan, Colombo, che c'erano dentro fino al collo. Per molti degli altri si vedrà. C'è la possibilità di essere ripescati. C'è la Commissione di appello federale, ci potranno essere amnistie. Si vedrà. I pezzi pregiati sono stati colpiti, ma non in modo irreparabile. Forse le motivazioni delle sentenze ci spiegheranno che era giusto così. Ma l'impressione del cronista è questa: dietro i verdeti c'è l'inquietante ombra del Gattopardo, quello che cambiava tutto per non cambiare niente. Da più parti si chiedeva (o si temeva) una sentenza esemplare che obbedendo ad una

Ennio Elena
SEGUE IN SECONDA
(SERVIZI A PAGINA 9)

Il pronunciamento del mondo dello sport non è comunque limitato al CONI e ad atleti di grande nome, come esanea, Sara Simeoni, Franco Fava, Francesco Moser, Beppe Sarconi (solo per citarne alcuni), ma si esprime in tutte le sue istanze, anche quelle di base, anche in quelle strutturali come i giornali sportivi, che orientano le opinioni del grande pubblico. Un'espressione di questa volontà è stata la fiaccolata che l'altra sera ha percorso le vie centrali di Milano. Vi hanno partecipato, nonostante un vento freddo che ha soffiato per tutto il corteo, almeno tremila persone, con una manifestazione che è partita dal napolitano Arco della pace e si è conclusa, dopo un lungo giro, davanti all'Arena, dove un giovane atleta ha letto un appello degli sportivi milanesi.

Romeo Bassoli